ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 | Trieste, Venerdì 9 Marzo 1900. | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 6634

L'incendio della „Comédie française"

Due vittime — Danni enormi.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

COME FU AVVERTITO IL FUOCO.
SI PREPARAVA UNA «MATINÈE».

PARIGI 8 (N). L'incendio del *Theatre de la Comédie Française* scoppiato alle 12.05 meridiane assunse in pochi minuti dimensioni colossali. Alla mezza dopo il meriggio, dunque meno di mezz'ora dopo lo scoppio dell'incendio, la sala del teatro era già tutta in fiamme. Si comprese tosto che ogni tentativo di domare il fuoco sarebbe riuscito vano e che il teatro era irremissibilmente perduto.

I primi ad accorgersi del fuoco furono i passanti della *Rue Montpensier*, i quali osservarono che dalle finestre del teatro prospicenti su quella via usciva del fumo denso. Pochi minuti dopo, il fumo usciva già anche dagli ingressi principali del teatro, ancora chiusi, e poco dopo si vide elevarsi una colonna di fumo anche dal tetto dell'edificio. Si notò con sorpresa che i treni dei pompieri sopraggiungevano, contro il solito, ad intervalli piuttosto lunghi fra l'arrivo dell'uno e dell'altro.

La notizia dell'incendio si sparse con fulminea rapidità per tutta la città. Dinanzi l'ingresso del teatro all'ora in cui scoppiò l'incendio stava già raccolta una folla piuttosto numerosa, perchè all'una pom. doveva aver luogo una *matinée* con la tragedia di Racine, *Bajaset*.

La gente, la quale aspettava pazientemente che si aprissero gl'ingressi al teatro, era ancora ignara di tutto, quando vide accorrere da tutte le parti una turba di persone che gridavano: „Il teatro è in fiamme!"

La folla sulla piazza dinanzi al teatro e nelle vie di fianco divenne ben presto enorme, fittissima.

I treni dei pompieri man mano che sopraggiungevano mettevano in azione le potenti pompe a vapore. Intanto dalle finestre di tutti i piani del teatro, nonchè dal tetto si sprigionavano spaventose colonne di fumo denso che il vento piuttosto forte disperdeva poi presto; quindi, anzichè salire in alto, il fumo si distendeva come un velo funereo, cupo, pesante sopra le case di tutto il quartiere.

Non tardarono molto a rosseggiare sinistramente, tra il fumo nerastro, le mobilissime lingue del fuoco; rapidamente queste lingue si moltiplicarono, lambendo presto tutta la parte superiore dell'edificio. All'1, il teatro era tutto in fiamme.

Oramai era assurdo ogni pensiero di poter riuscire a salvare l'edificio, quindi gli sforzi dei pompieri si dovettero concentrare nell'intento di localizzare il terribile incendio. Alle 3 pom., dopo sforzi immani, il fuoco era circoscritto. L'elemento distruttore continuava intanto la sua opera devastatrice nell'interno del teatro.

EPISODIO EMOZIONANTE. - UN VECCHIO SALVATO DA UN SOLDATO.

La folla che, muta e costernata assistette alla distruzione del più augusto tempio dell'arte drammatica francese, fu spettatrice di un numero infinito di episodi emozionanti, di salvataggi compiuti con mirabili atti di coraggio, e di scene strazianti di persone che col cuore stretto dall'angoscia invocavano notizie dei propri cari che quando scoppiò l'incendio si trovavano o si supponeva si trovassero nel teatro.

Mentre la folla, come oppressa dalla terribile grandiosità dello spettacolo, seguiva la rapida azione distruttrice del fuoco, ad un tratto si osservò un vecchio, il quale probabilmente incalzato dalle fiamme, si era rifugiato su un balcone che dà sulla *Rue Richelieu*, sperando di trovar colà una via di scampo; il poveretto si torceva le mani dalla disperazione ed urlava angosciosamente al soccorso; nella follia del terrore egli fu visto prendere lo slancio per precipitarsi dal balcone. Le grida di spavento della folla lo fecero rinsensare e lo trattennero; intanto si cercava il mezzo di venire in suo aiuto. Il pericolo incalzava sempre più il poveretto che, non vedendo altro scampo dalla sua terribile posizione, si accingeva di nuovo a gettarsi a capo fitto nella via. Ma, fortunatamente, in quella giunse il soccorso. Un soldato fermò un *omnibus* che passava di là e fattolo avvicinare all'edificio salì sull'*imperial*. Con l'aiuto di una scala a piuoli presa da un caffè vicino, collocata sull'*imperial* dell'*omnibus* ed addossata all'edificio, il soldato salì sul balcone, sollevò il vecchio che era mezzo morto e come paralizzato dallo spavento provato, e lo portò in salvo. La folla applaudì l'atto coraggioso del soldato, il cui nome è Andrini. Egli è del 74.o di fanteria.

Il vecchio salvato è un impiegato addetto all'archivio del teatro.

IL PERICOLO CORSO DA DUE POMPIERI.
IL CADAVERE D'UNA VITTIMA.

Un altro episodio. La folla osserva due pompieri che a metà avvolti nelle asfissianti spire del fumo, dal terzo piano del teatro, con sangue freddo ammirabile e sfidando il pericolo, tentano di calare giù da una finestra il cadavere di una donna. Le fiamme lambiscono minacciose il muro intorno alla finestra; il fumo minaccia di asfissiare i due pompieri e toglie loro la vista. I due coraggiosi non riescono ad afferrare le corde che vengono loro lanciate affinchè potessero tirare su delle scale legate all'altra estremità delle corde. Ad un tratto i due pompieri, costrettivi dalle vampe che già riempivano l'apertura della finestra, si ritirano col lugubre fardello.

La loro scomparsa mette nel cuore di tutti un'angoscia tormentosa; la folla è trepidante per la sorte dei due animosi. Finalmente si viene a sapere che i due pompieri, dopo vinte grandissime difficoltà, erano riusciti, riportando solo lievi ustioni, a guadagnare le scale, per le quali scesero trasportando il cadavere che, sulla piazza, fu caricato su un carro dell'ambulanza e trasportato poi alla *Morgue*. Fino a quel momento non si era potuto ancora constatare se il cadavere fosse quello dell'attrice Henriot oppure della sua cameriera.

UN'ATTRICE ED UNA CAMERIERA PERITE NELLE FIAMME.
IL SALVATAGGIO DEL PERSONALE ADDETTO AL TEATRO.

I pompieri raccontano che, appena entrati nel teatro, trovarono la sala ed il palcoscenico come trasformati in un'immensa fornace. Crollarono l'un dopo l'altro con tremendo fragore parecchi soffitti. Alle 3.30 rovinarono con spaventoso fracasso le scale secondarie. La scala principale è rimasta finora intatta. Si crede però che anche questa crollerà. Quando le fiamme ebbero divorato le travature sostenenti il soffitto principale, questo rovinò con un rombo spaventevole, mentre si levava al cielo una colossale fiammata. Il crepitare delle vampe vinceva il trambusto che ferveva tutt'all'intorno al teatro per l'opera di salvataggio.

Superato il primo istante di terrore e dopo prese le più urgenti disposizioni per domare l'incendio e preservare gli edifici vicini dal grave pericolo che li minacciava, il pensiero di tutti ricorse alle persone che quando si manifestò l'incendio dovevano trovarsi nell'interno del teatro. E queste non erano poche, perchè all'una, come già dissi, doveva aver luogo una mattinata e questa sera poi si doveva dare un'altra rappresentazione.

La maggior parte del personale, benchè a grande stento, perchè il fumo aveva rapidissimamente invaso tutti i locali, ne uscì quasi incolume. I macchinisti ed il basso personale di servizio riuscirono a mettersi in salvo senza riportare alcun danno. A maggior pericolo erano esposti gli attori che si trovavano nei loro camerini intenti a prepararsi all'imminente rappresentazione. Però anche essi quasi tutti riuscirono a fuggire illesi, meno l'attrice Dudlay che fu trasportata all'1.15 pom. dal palcoscenico sulla via semi asfissiata. Essa fu salvata da un ufficiale dei pompieri che si era spinto coraggiosamente fino al suo camerino; egli l'aveva ancora trovata svenuta, vestita nel costume per la imminente recita. L'attore Moreno fu salvato da un pompiere; anche il Moreno era stato trovato svenuto.

L'attore Alberto Lambers si salvò riportando al braccio ustioni piuttosto gravi. Ustioni riportò anche la cameriera dell'attrice Henriot, di nome Augustine, che fu trasportata in salvo dal quarto piano da un pompiere. Fino all'1.30 non si era verificato alcun altro pericolo per persone e già negli animi ritornava una certa tranquillità, poichè si riteneva che tutti si fossero messi in salvo; ma ecco che si sparse la voce che mancava l'attrice Henriot. Le apprensioni si fecero più intense allorchè l'attore Lambers dichiarò che quando egli, incalzato dalle fiamme, abbandonò il teatro, la Henriot si trovava ancora nel suo camerino. Tutti si misero alla ricerca dell'infelice. Si mandò subito all'abitazione della Henriot per vedere se scampata dal pericolo si fosse recata direttamente colà. Ma la attrice non vi fu trovata.

Passarono così momenti di viva, dolorosa angoscia. La madre dell'artista, accorsa, chiedeva a tutti notizie della figlia; il suo pianto straziante stringeva il cuore di tutti. Finalmente alcuni minuti dopo l'una e mezzo si affaccia ad una finestra un ufficiale dei pompieri ordinando che si accosti un carro d'ambulanza. Poco dopo i pompieri trasportano fuori del teatro un corpo esanime, orrendamente carbonizzato che, deposto nel carro, viene trasportato alla *Morgue*. E' impossibile riconoscere nel cadavere sfigurato in modo spaventevole chi possa essere quella vittima. Alcuni affermano che quella deve essere la Henriot, altri sostengono che è la sua cameriera. Le ricerche continuano frattanto febbrili, intense. Alle 2.50 pom. il carro d'ambulanza fa il suo secondo viaggio alla *Morgue*.

La commissione giudiziaria constatò più tardi che i due cadaveri di donna sono precisamente dell'attrice Henriot e della cameriera dell'attrice Dudlay, di nome Lahayes.

L'attrice Henriot aveva 18 anni soltanto. Era molto avvenente e faceva parte della *Comédie Française* da pochi mesi.

IL SALVATAGGIO DEI TESORI D'ARTE.

Oltre che all'estinzione o per lo meno all'intento di circoscrivere il fuoco ed al salvataggio degli attori e del personale del teatro, i maggiori sforzi dei pompieri furono diretti a mettere al sicuro i tesori d'arte raccolti nel teatro fra cui vanno annoverati anzi tutto la biblioteca del teatro con i suoi manoscritti preziosi per la loro rarità, l'archivio ricchissimo di documenti importanti per la storia dell'arte drammatica francese, inoltre le pitture e sculture di gran pregio che adornavano il *foyer* del teatro. Questa parte dell'opera di salvataggio fu eseguita con qualche successo, però molti oggetti d'arte strappati alla voracità del fuoco furono invece danneggiati nella fretta con cui si procurò di metterli in salvo. Tele preziose che nella furia furono strappate dalle pareti, alle quali erano assicurate troppo solidamente furono parte squarciate, parte bucate; cornici di gran pregio e di squisito lavoro, essendo state sbattute qua e là, rimasero guastate; statue urtate nella confusione terribile, affannosa, si rovesciarono, andando completamente in frantumi o rimanendo mutilate. Si pensi inoltre che soltanto una parte degli oggetti potè essere asportata a mano, mentre il resto dovette venir gittato alla rinfusa dalle finestre; così si potrà farsi un'idea dei guasti che devono aver sofferto anche certi tesori d'arte sottratti alle fiamme. Gli oggetti raccolti furono provvisoriamente collocati nei negozi vicini.

Nei circoli artistici si deplora vivamente la probabile perdita della grande statua di Voltaire, la quale per il suo peso considerevole non potè venire smossa ed asportata.

COME POTREBBE ESSERSI SVILUPPATO L'INCENDIO.

Non è peranco accertato dove veramente l'incendio si sia sviluppato. Si crede che il fuoco sia scoppiato o sul palcoscenico o in uno dei camerini degli attori.

E' molto verosimile che qualche tubo dei caloriferi, arroventato dal calore eccessivo, abbia infiammato dei cortinaggi cagionando in tal modo il grave disastro.

ALLA CAMERA.
UN ELOGIO AI POMPIERI.

PARIGI 8 (N). *Camera*. Il presidente Deschanel informa i deputati dello scoppio dell'incendio del *Théatre Français*; egli tributa alte lodi ai pompieri i quali lavorano con ammirabile valore e coraggio per salvare i tesori d'arte che si conservavano nel teatro *(approvazioni)*.

Continua la discussione del bilancio.

LE RAPPRESENTAZIONI DELLA „COMÉDIE" IN UN ALTRO TEATRO.

Il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau, d'accordo col ministro delle belle arti, Leygues, e col direttore della *Comédie Française*, Claretie, ha convocato per questa sera una conferenza dei direttori di tutti i teatri sovvenzionati dalla repubblica per decidere sulla scelta della sala, nella quale si dovranno continuare le rappresentazioni della *Comédie Française*, affinchè non subentri una interruzione negli spettacoli. Si dice che molto probabilmente la scelta cadrà sull'*Odéon*.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA CAMPAGNA AFRICANA.

La recente vittoria di Roberts.

LONDRA 8 (N). Secondo un dispaccio del *Daily News* da Ostfontein 7, il numero dei boeri respinti ieri dalle truppe di lord Roberts, è fatto ascendere a 10 mila.

LONDRA 8 (N). Lord Roberts telegrafa da Poplargrove in data del pomeriggio di oggi: Due brigate di cavalleria, una divisione di fanteria ed una batteria si sono avanzate oggi di 10 leghe in direzione verso sud-est.

Il ritorno a Paardekop di due squadroni ch'erano scomparsi.

LONDRA 8 (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo: Due squadroni della cavalleria irregolare, i quali, secondo una notizia del 13 febbraio p. p. erano scomparsi, senza che si fosse più avuta di loro alcuna notizia, sono ritornati a Paardekop. Un terzo squadrone fu fatto prigioniero dai boeri e trasportato a Pretoria.

3000 boeri che volevano arrendersi.

LONDRA 8 (N). Il corrispondente del *Times*, da un luogo, non indicato, dell'Africa meridionale, telegrafa al suo giornale in data del 6: Apprendo che un comando dei boeri, forte di 3000 uomini ha offerto la resa, ma a condizioni ch'è impossibile accettare. Conseguentemente l'offerta della resa fu respinta.

Ieri si è scoperto un grande numero di cadaveri; 60 ne furono rinvenuti tutti accumulati in una fossa.

Gli inglesi a Burghersdorp.

LONDRA 8 (N). I giornali pubblicano un dispaccio da Molteno, annunciante che le truppe inglesi hanno occupato la notte scorsa Burghersdorp senza incontrare resistenza.

Mafeking funestata dalla epidemia.

LONDRA 8 (N). La *Reuter* ha ricevuto da Mafeking 19 un dispaccio il quale dice che fra i fanciulli e le donne va infierendo il tifo, mentre la guarnigione è travagliata dalla dissenteria e da malattie dello stomaco. Gli ospitali sono zeppi. Il cimitero dei fanciulli va estendendosi di settimana in settimana. Ma ad onta di tutto questo la popolazione è risoluta a resistere.

L'invasione nel Transvaal confermata.

LONDRA 8 (Reuter). La notizia da Durban, pubblicata ieri dai giornali della sera, che una colonna volante inglese è riuscita a penetrare dalla parte dello Zululand nel Transvaal, si conferma. La colonna volante composta di fanteria montata, di milizia del Natal e di artiglieria di campo, rafforzata da alcuni cannoni di marina, si è spinta fino al colle di Cotasa.

Una descrizione di fonte boera della ritirata da Ladysmith.

LONDRA 8 (N). Un dispaccio di fonte boera, da Glencoe, 3, descrive nel modo seguente la ritirata delle truppe confederate da Ladysmith: Si levò l'assedio di Ladysmith e le truppe boere si ritirarono sul Biggarskof. La ritirata è stata resa necessaria dall'errore commesso da un comandante il quale, senza alcuna ragione, aveva fatto abbandonare dalle sue truppe una posizione ch'era la chiave di tutte le altre nostre posizioni; inoltre determinarono i comandanti ad ordinare la ritirata anche le notizie sfavorevoli giunte dal Modder River.

Perciò il mercoledì si decise di rimandare immediatamente sul Biggarskof tutti i carriaggi. Verso sera scoppiò un terribile temporale; il nubifragio trasformò i torrenti in fiumi vorticosi, le strade in larghi canali d'acqua.

La maggior difficoltà era costituita per noi dal compito di smontare e trasportare il *Long Tom*, giacchè noi ci trovavamo esposti al fuoco delle artigliere di Ladysmith; due dei nostri furono feriti dai proiettili inglesi.

Per far più presto lasciammo indietro parecchie delle tende che avevamo prese agli inglesi presso Dundee, nonchè qualche po' di munizioni.

Il giovedì ci ritirammo oltre il fiume Klipp. Due attacchi delle truppe di Ladysmith contro due dei nostri comandi, furono respinti dal generale Erasmus.

Nella notte di giovedì una pattuglia del generale Botha, il quale aveva occupato una posizione al nord-est di Ladysmith, sorprese un riparto di cavalleria inglese, uccise a fucilate i cavalieri e s'impadronì dei cavalli.

Noi eravamo in grado di effettuare la nostra ritirata senza bisogno della ferrovia; quindi con la ferrovia provvedemmo solo al trasporto dei cannoni di grosso calibro, dei soldati sprovvisti di cavallo e dei feriti. Invece i nostri 2000 carriaggi ed i cannoni da campagna seguirono la strada carreggiabile.

L'ultimo treno ferroviario coi nostri trasporti fu seguito da un treno di operai, i quali fecero saltare in aria tutti i viadotti e tutti i ponti che si trovavano fra Ladysmith e Glencoe. Inoltre fu appiccato il fuoco alle miniere di carbone di Elandslaagte, acciocchè gl'inglesi non potessero rifornirsi di carbone.

E così la nostra ritirata si compì ordinatamente col favore della notte, una notte rischiarata sinistramente dalle fiamme che uscivano dalle miniere.

Krüger incomincia le pratiche per la pace?

LONDRA 8 (N). Il *Times* ha da Lorenzo Marquez 6: Il presidente Krüger ha dichiarato che il suo imminente viaggio da Pretoria a Bloemfontein ha per iscopo di iniziare le pratiche per un compromesso. Egli crede che il conflitto con l'Inghilterra potrebbe venir risolto a soddisfazione di entrambe le parti.

Non si pensa allo scambio dei prigionieri.

LONDRA 8 (N). Il *Times* reca che, dato l'attuale stato di cose, il gabinetto è deciso a non avanzare e nemmeno a prendere eventualmente in esame una proposta per lo scambio dei prigionieri.

Che cosa si farà delle due repubbliche.

LONDRA 8 (N). Il *Times*, esaminando la questione dell'annessione delle due repubbliche sud-africane, dice: „Noi non possiamo semplicemente annettere a condizioni che furono finora sempre dispregiate, due territori riguardo ai quali noi abbiamo sempre sostenuto che essi appartengono al nostro regno e che sono soggetti alla regina perchè posti sotto la sua sovranità, benchè sieno stati loro concessi larghi diritti d'autonomia; invece non si è più affatto in dubbio su quel che si dovrà fare delle due repubbliche. Il nostro paese ha fatto sforzi penosi per distruggere un'organizzazione ch'è incompatibile coll'autorità britannica nell'Africa meridionale e che anzi le è ostile. Quindi è affar deciso che nel Sud-Africa non debba rimaner alcun nucleo attorno al quale potrebbe formarsi nuovamente quell'organizzazione. E' una fortuna che il contegno dello Stato libero d'Orange ci abbia sbarazzati da tutte quelle difficoltà che sarebbero insorte se l'Orange avesse osservato la neutralità.

Le dimostrazioni antiinglesi di Bordeaux.

BORDEAUX 8 (B). I dimostranti, che ieri sera furono dispersi dinanzi all'ufficio del consolato inglese dalla polizia, tentarono di rinnovare la dimostrazione antiinglese dinanzi all'abitazione del console inglese. La polizia intervenne però anche colà operando 3 arresti.

A MONTECITORIO.

La discussione del progetto-legge.

ROMA 8 (N). *Camera*. Sul processo verbale si torna alla carica contro i deputati assenti. Stavolta si propone che si pubblichino i nomi dei deputati che non intervengono alle sedute.

Vischi approva la proposta. Dice essere bene che il paese sappia come lo servono i suoi rappresentanti, di cui molti vengono alla Camera soltanto per votare pel loro padrone (oh! oh! rumori).

Voci (dalla Destra): Noi non abbiamo padroni! (chiasso enorme).

Il presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le parole di Vischi.

Dalla Destra si grida al presidente che gliela tolga. Il presidente toglie la parola a Vischi, che protesta e dice di voler schiarire il concetto delle sue parole (rumori a Destra).

Voci: Taccia, taccia, ritiri le parole!

Vischi: No! voglio parlare! Le mie parole erano dirette ai deputati che dopo aver votato si assentano da Roma; e non intendevo di colpire quelli che sono presenti, che, del resto, protestando, me ne accusarono ricevuta (oh! rumori a Destra, ilarità a Sinistra).

Ripresa la discussione del decreto-legge, parla *Bissolati* deplorando la mancanza di sincerità negli avversari, perchè hanno sempre in bocca la libertà pur non avendo in essa alcuna fede. Ma per salvare le loro conquiste verrà giorno in cui dovranno invocare l'alleanza di quei partiti popolari contro i quali oggi affilano le armi. Allora ci saranno grati di aver preservato, anche loro malgrado, quelle libertà con le quali soltanto si potrà insieme combattere l'aperta reazione. Tra le risa della Camera dice di non credere che Pelloux in fondo sia reazionario. Egli è il generale della maggioranza e tutto fa in omaggio a questa. Anche il decretone fu emesso perchè alla maggioranza non piaceva nel giugno scorso di trovarsi a Roma (ilarità). Il discorso continua tra le approvazioni dell'Estrema Sinistra ed i richiami del Presidente, che invita l'oratore a rientrare nella discussione, da cui Bissolati si allontana per svolgere teorie socialistiche. Esaminando gli effetti del decretone, rileva come esso abbia suscitato nuove energie nei partiti popolari. Non attribuisce tutta la responsabilità delle presenti condizioni agli uomini che sono ora al Governo, bensì a tutte le classi dirigenti, trascinate dal fato ad adoperare la violenza nel momento in cui si sentono più deboli. Conclude dicendo di non disperare della vittoria, contando di avere l'appoggio della forza sempre viva del popolo (applausi all'Estrema).

Massa si compiace che in questa discussione si trovino alleati in difesa delle libertà e delle franchigie statutarie, uomini di diverse parti della Camera. Ciò veramente è degno dell'alta importanza della battaglia che si combatte. Le ragioni d'ordine pubblico che sono la base dell'articolo primo, serviranno sempre a giustificare i più esorbitanti abusi di polizia, come il divieto opposto agli studenti di portare corone sul monumento a Giordano Bruno. L'esperienza di tutti i popoli dovrebbe ammaestrare che le idee si combattono con altre idee; la compressione e la violenza mai raggiunsero il loro scopo (bene all'Estrema). Violando la libertà si viola il diritto delle minoranze.

Nota che in momenti anche più difficili per la vita nazionale, gli uomini di Governo rispettarono sempre la libertà di riunione e di associazione. Perchè in un momento in cui il paese è perfettamente tranquillo, per dichiarazione degli stessi ministri, il Governo porta alla Camera i provvedimenti politici? Per mero espediente parlamentare. Conclude dicendo che la libertà e l'indipendenza sono due termini inscindibili; soltanto la loro unione può assicurare l'avvenire, la grandezza e la prosperità del paese (applausi all'Estrema).

Mazza lesse un brano d'un discorso che l'on. Di Sangiuliano, quando non era ancora ministro, aveva pronunziato contro i provvedimenti politici. L'on. Mazza fu molto applaudito, e gli stessi ministri Pelloux e Di Sangiuliano si recarono a parlargli.

ROMA 8 (N). L'*Avanti*, in un vivace articolo, dichiara che l'Estrema Sinistra non scenderà ad accordi con la maggioranza.

CUORE DI MADRE

43

Attraversa la corte. Nemmeno l'inferriata è chiusa. Il paese è deserto ma vi si commettono pochi delitti. Il furto nelle case isolate è quasi sconosciuto. Da ciò la noncuranza a chiudere le porte.

Ella attraversa il parco ed è ora in piena campagna. Non esita. Pare che segua una strada tracciata, studiata da lungo tempo. Eppure al contrario ha lasciato la strada e percorre i prati, i pascoli, i boschi. Cammina così tutta la notte senza incontrare nessuno.

Quando passa vicino la fattoria, i cani abbaiano e allora da tutte le fattorie lontane rispondono altri cani.

Ciò dura un quarto d'ora, poi tutto tace e la campagna addormentata rientra nel silenzio momentaneamente turbato.

Essa cammina sempre.

Ha traversato un villaggio, due villaggi.

E' stanca. Si trascina. Respira affannosamente, ha gli occhi spalancati e i capelli in disordine le coprono la fronte e il volto.

Ha l'aspetto di quella che è: di una pazza!

Verso l'alba entra ancora in un bosco e vi si smarrisce, e quando il sole è già alto sull'orizzonte, morta di stanchezza (di stanchezza solamente, poichè nutrita dalla febbre non sente nè fame nè sete) si butta bruscamente sul musco e si addormenta.

Dormì a lungo.

Che ora era quando si svegliò? La giornata era quasi passata e già discendevano sulla terra le prime ombre della notte. Ella si sollevò. Aveva la testa ancora più pesante e non aveva coscienza del luogo in cui si trovava.

Non aveva del resto coscienza di nulla. Faceva tutto meccanicamente e appena fu completamente svegliata si rimise in cammino attraverso i boschi, prendendo la prima strada che le si presentava, non domandando a nessuno la strada perchè camminava senza direzione e senza scopo, e poi non aveva più la sua ragione.

La conduceva solamente il caso.

Camminò ancora tutta la notte.

Era in uno stato compassionevole. Gli abiti sporchi e stracciati, le scarpe rotte. Pallidissima non avendo mangiato nè bevuto da due giorni, era spinta avanti da una forza misteriosa, da una testardaggine strana.

La sera del secondo giorno (avea dormito nei campi quel giorno) giunse alla Motte-Beuvron, attraversò il villaggio e andò a cadere svenuta priva di forze e di vita davanti all'albergo Tatin. L'albergo Tatin è conosciuto in tutta la Sologna cacciatrice e da tutti i parigini che vanno a caccia in Sologna.

Le due sorelle amabili e affettuose che tengono quest'albergo avviato, si affrettarono attorno alla sconosciuta, la trasportarono in cucina, la situarono davanti al fuoco dove arrostivano un tacchino e dei polli che erano già dorati e appetitosi; ma Fernanda non riprendeva i sensi. Restò a lungo senza conoscenza. Quando rianimata un poco dal calore del focolare ospitale riaprì gli occhi... una sola parola le sfuggì dalle labbra, mentre tendeva verso il fuoco le mani tremanti, ma non per riscaldarle, ohimè!

— Ho fame! disse con voce appena intelligibile.

— Poveretta! disse Fanny Tatin in quale stato è!... Chi la conosce?... Da dove viene? Che cosa cerca?

Le preparò un po' di brodo, mentre i servi dell'albergo e i giovani che ritornavano dalla caccia circondavano la contessa con una curiosità simpatica.

Si tentava d'interrogarla.

— Non è una contadina. Le sue vesti sono ricche e il suo cappello è di una signora elegante... E giovane e se non fosse così pallida, se non sembrasse così stanca, sarebbe certo graziosissima.

— Tenete, mia povera donna, diceva l'albergatrice... prendete questo brodo... Vi scalderà... Vi ristorerà.

Fernanda bevve con avidità.

E le sue mani si allungavano ancora verso il fuoco dove cocevano lentamente gli arrosti destinati alla cena della sera.

— E' una pazza! si mormorò nella cucina. Ah! che peccato!

Le si mise un piatto all'orlo di una tavola. Fanny le diede da bere e da mangiare, mentre sua sorella Carolina tentava di ottenere dalla sconosciuta qualche informazione.

Da dove venite mia povera donna? e dove andate?

Fernanda la guardava con gli occhi spalancati e non rispondeva.

Carolina insisteva.

— Noi non vi faremo male, non bisogna aver paura di noi... noi vi cureremo, ma diteci il vostro nome. Come vi chiamate? Non volete dirlo?

Ella mangiava, guardava Carolina e taceva sempre.

— Diteci almeno dove bisogna ricondurvi... qui vi sono delle carrozze... non vi costerà niente.... *(Continua)*

GLI CZECHI FARANNO L'OSTRUZIONE

contro il progetto di legge per l'ampliamento del porto di Trieste.

VIENNA 8 (N). Il *club* parlamentare giovane czeco tenne oggi due sedute, deliberando:

1) Di non fare alla Camera l'ostruzionismo contro il disegno di legge relativo al contingente delle reclute, ma di limitarsi all'opposizione semplice, motivando questo contegno con una dichiarazione che verrà stilizzata dalla commissione parlamentare del *club*;

2) di riprendere l'ostruzionismo durante la discussione sui disegni di legge circa il fondo d'investizione e circa l'ampliamento del porto di Trieste.

Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania.

VIENNA 8 (N). Stasera è partita per Miramar, dove arriverà domani, sabato, alle 9.15, l'arciduchessa Stefania con la figlia, arciduchessa Elisabetta, e seguito. L'imperatore si recò alla stazione, ove si accommiatò cordialmente da lei. Con l'arciduchessa è partito pure il cappellano di Corte, mons. Mayer, che celebrerà il matrimonio. Nel castello gli sposi occuperanno l'appartamento al pianoterra, mons. Mayer quello al primo piano. Il matrimonio sarà celebrato nella cappella del castello.

L'AFFARE BANFFY.

Il „Vaterland" ricusa altre soddisfazioni. L'accusatore di Banffy è Ugron.

BUDAPEST 8 (U. B.) In risposta al loro telegramma di ieri, i deputati Daniel e Gajaryi, mandatari del barone Banffy, ricevettero da parte della redazione del *Vaterland* di Vienna uno scritto in cui si dichiara che da parte della redazione, con tutta lealtà, è stata offerta tutta quella soddisfazione che si sarebbe potuta esigere e che doveva essere data. Mediante la rettifica delle informazioni pubblicate a suo tempo dal *Vaterland*, l'incidente sarebbe risolto anche dal suo lato politico. Invece il giornale non può corrispondere alla pretesa ch'esso indichi la fonte delle sue informazioni già rettificate, giacchè esso non vuole fornire l'appiglio per trarre da una vertenza già appianata una questione personale.

BUDAPEST 8 (U. B.) *Camera dei deputati.* Durante la discussione del bilancio per il ministero del commercio, Rakowski domanda che la seduta sia dichiarata riservata, intendendo egli presentare una interrogazione con esclusione della pubblicità.

Il presidente, aderendo a questa domanda, fa sgomberare la galleria.

Rakowski, nella seduta riservata, chiede se sia vero che Banffy aveva raccolto per iscopi elettorali del denaro all'estero: che egli poi non consegnò quei fondi al suo successore nella carica di presidente dei ministri e che Szell, dal fondo a disposizione pro 1899 che non era stato ancora votato, non ha ricevuto neppur un soldo, per la ragione che quel fondo era già stato completamente esaurito dal suo predecessore.

Szell risponde di non aver avuto nulla a che fare con la cassa del partito; dal suo predecessore egli non ebbe nulla in consegna. Il fondo a disposizione vien di solito assunto da un funzionario anziano addetto al ministero; gli importi poi vengono assegnati in rate mensili dal presidente dei ministri.

Il ministro Fejervary dichiara di aver interrogato Banffy a proposito delle accuse mossegli. Banffy rispose categoricamente di non aver ricevuto dall'estero mai neppure un soldo.

Ugron, fra l'attenzione generale, dichiara che le informazioni del *Vaterland* sul conto di Banffy sono desunte da una sua lettera (di Ugron). Questa dichiarazione provoca una esplosione di sdegno.

Gajaryi afferma, sulla base di accurate indagini, che Banffy non ha ricevuto dall'estero neppur un soldo per iscopi elettorali.

Ugron risponde che le sue proprie osservazioni non sono per nulla confutate dalle dichiarazioni di Gajaryi; soggiunge ch'egli ritirerebbe le proprie accuse solo dopo una dichiarazione precisa fatta da parte di Szell sul suo onore di gentiluomo.

Il ministro Fejerwary osserva che nel dicembre 1898 non esistevano fondi per gli scopi del partito.

A questo punto la seduta è levata.

BUDAPEST 8 (N). Dopo l'odierna seduta della Camera, il vicepresidente Gabriele Daniel ed il deputato Edmondo Gajaryi si recarono a sfidare a nome dell'ex presidente dei ministri, bar. Banffy, il deputato Ugron, che nominerà i suoi padrini domani.

BUDAPEST 8 (B). In seguito ad una polemica di giornali fra il deputato Hollo ed il redattore dell'*Egyetertes*, Dines, ebbe luogo un duello alla sciabola. Dines rimase ferito gravemente, Hollo leggermente.

Il terrore a Costantinopoli.

La fuga d'un funzionario turco a bordo d'un vapore italiano.

FILIPPOPOLI 8 (N). Secondo informazioni da Costantinopoli, Selany bey, un funzionario addetto al ministero della giustizia, si è rifugiato oggi a bordo d'un piroscafo italiano.

LO SCIOPERO DEI MINATORI.

PRAGA 8 (B). Nei territori carboniferi boemi e moravi la situazione dello sciopero è invariata.

RAKONITZ 8 (B). Siccome fra i minatori ed i proprietari di due miniere si è raggiunto un accordo, lo sciopero in queste due miniere è cessato.

NUERSCHAU 8 (N). Su 6068 minatori sono in isciopero 4258.

Frana in una miniera.

VICENZA 8 (N). Presso Valdagno franò una parte di galleria nella miniera di carbone detta Pulli. Si deplorano due morti e dodici feriti.

UN INCENDIO A PIETROBURGO

PIETROBURGO 8 (N). Stamane nell'edificio dello stato maggiore scoppiò un incendio che a mezzogiorno non era peranco stato domato.

PIETROBURGO 8 (N). Dopo lungo e faticoso lavoro si riuscì a domare l'incendio scoppiato nel palazzo dello Stato maggiore russo. Il fuoco distrusse una parte della biblioteca contenente opere d'inestimabile valore. Il danno è grandissimo.

SCIOPERO TERMINATO.

ROMA 8 (N). Lo sciopero dei tipografi è terminato stasera. Fra i rappresentanti degli operai avventizi e la Federazione del Libro, venne firmato un compromesso in forza del quale quest'ultima pagherà a favore dei primi un sussidio di lire seimila e quindici giorni di paga a ciascuno. Gli scioperanti riprenderanno perciò il lavoro domattina. Lo sciopero costa complessivamente alla Federazione del Libro ventiduemila lire.

Elezione suppletoria. LEOPOLI 8 (N). Nel collegio elettorale di Leopoli, fu eletto a deputato alla Dieta, in luogo del defunto Smolka, il ministro Pientak, il quale raccolse 2953 voti, su 4871. Daszynski (socialista) è rimasto in minoranza con 1928 voti.

Al Quirinale. ROMA 8 (N). Il pranzo parlamentare al Quirinale si terrà il 18 corrente.

Concessione russa alla Società dei telegrafi per le Indie. PIETROBURGO 8 (N). Il *Messaggero del Governo* comunica che la concessione scadente il 31 gennaio 1905 alla Società dei telegrafi per le Indie è stata prorogata per venti anni.

In cambio la Società si è obbligata a pagare al Governo russo, per la trasmissione sulle linee russe di telegrammi destinati per le Indie, il 17½, anzichè, come finora, il 10 per cento; inoltre per il caso di complicazioni politiche, la Compagnia si è impegnata a mettere al primo cenno a disposizione del Governo russo le linee telegrafiche delle Società stabilite entro i confini della Russia.

La querela d'un deputato. ROMA 8 (N). L'on. Debellis incaricò gli avvocati deputati Denicolò e Pansini di querelare i giornali che riportarono la voce della sua fuga a Bruxelles.

La morte dell'industriale Bocconi. MILANO 8 (N). Nella sua villa di Monticello di Brianza è morto Luigi Bocconi che, col fratello Ferdinando, fondò la grandiosa e notissima ditta, con sede principale a Milano e filiali nelle varie città d'Italia e dell'estero. Aveva 58 anni e da tre anni erasi ritirato dal commercio e dalle cariche pubbliche, essendo afflitto da paralisi progressiva.

Un nuovo ballo alla „Scala". MILANO 8 (N). Questa sera alla Scala ebbe luogo la prima rappresentazione del ballo *Scarpette rosse*. Il successo fu ottimo, le danze sono varie e caratteristiche; applauditissimi alcuni quadri fra i ghiacchi e le stelle. La musica è assai graziosa. Si distinse la prima ballerina Carlotta Brianza.

La Comédie Française.

La *Comédie Française*, che il fuoco ha distrutto, era qualche cosa di più d'un semplice teatro, cui la fortuna dell'arte o la gloria degli attori, danno fama nella storia. La *Comédie Française* era un monumento glorioso per la Francia moderna; attraverso alle trasformazioni del gusto, attraverso le evoluzioni dell'arte e del pensiero, esso aveva sorvissuto, seguendo quelle trasformazioni, facendosi di quelle evoluzioni antesignano.

Se il Teatro della *Comédie française* fu chiamato e si chiamava tuttora la *Maison de Molière*, era soltanto per omaggio al grande riformatore del teatro in Francia. A torto si credette che alla *Comédie* Molière avesse recitato con la sua *troupe*.

La *Comédie* datava la sua esistenza dal 1680, vale a dire dall'epoca in cui Luigi XIV, il re Sole, ordinava la fusione in una sola, delle due grandi compagnie di comici esistenti allora a Parigi, quelle del teatro Guénégaud e quella del teatro di Borgogna. Per cui la *Comédie* sorse sette anni dopo la morte di Molière.

Veramente il Teatro della Commedia francese ha origini più antiche. I confratelli della Passione, rappresentavano da molti anni i loro misteri in una sala del palazzo di Fiandra, quando nel 1543, Francesco I, a corto di denari, deliberava la vendita di vari palazzi di proprietà della corona, fra i quali si trovava pure quello di Fiandra. I confratelli della Passione dovettero dunque emigrare. Acquistarono allora un terreno, già occupato da uno dei palazzi della corona, e vi eressero il loro teatro. Quel teatro prese il nome di Hôtel de Bourgogne. Sulla sua facciata, i confratelli posero gli emblemi della Passione, una specie di divisa, che nel 1763 ancora sussistevano.

Nel 1548 il Parlamento di Parigi proibiva a quei confratelli di rappresentare i loro misteri religiosi, ingiungendo loro di dare nel loro teatro „misteri profani, onesti e leciti".

Seguendo le vicende e i capricci dell'epoca, il teatro dell'Hôtel de Bourgogne dovette di tratto in tratto chiudere i suoi battenti. Altri teatri gli si contrapponevano con fortuna, quelli specialmente ove recitavano i comici italiani. Nel 1603 su quel teatro recitano i commedianti italiani dell'Andreini - una delle glorie del teatro italiano a Parigi. Altre compagnie passano per quel teatro; fino a che, nel 1628, la compagnia degli attori Gros-Guillaume e Turlupin ne prende possesso stabile, col titolo di „commedianti del re".

Nel 1658, quando Molière ritorna dalla provincia a Parigi, il teatro che doveva poi prendere il suo nome, era già fiorente e glorioso. Vi avevano brillato i più bei nomi dell'arte francese: Baron, Bellerose, Floridor; vi avevano trionfato i capolavori di Rotrou, di Pietro e di Tommaso Corneille, di Montfleury e di Racine. Anzi, fra il teatro del palazzo di Borgogna e quello del Palais Royal, ove s'era installata la compagnia di Molière, per quindici anni esiste un antagonismo che ha per risultato di portare il teatro francese ad una altezza che nessun altro in Europa aveva fino allora raggiunta. Antagonismo che continua anche dopo la morte di Molière, fino a che, nel 1680, il re non decreta la fusione dei tre teatri allora esistenti in uno solo, quello del Palazzo di Borgogna, che prende il nome di „Teatro della Commedia francese".

Condensare tutta la storia di quel glorioso teatro in un affrettato articolo di giornale, è impossibile. Basti dire che nella storia della *Comédie Française* si riassume quella dell'arte drammatica di Francia. Tutti i migliori attori, tutti i lavori comici e drammatici di due secoli, ricevono il battesimo di gloria alla *Comédie*.

Nel 1770 la sala ove per tanti anni l'arte francese aveva trionfato, cadeva in ruina; e la *Comédie* dovette emigrare prima alle Tuilleries, e poi, dodicianni dopo, nel nuovo teatro erettole sul luogo ove oggidì si trova il teatro dell'Odéon.

Durante la rivoluzione, gli artisti della *Comédie* si divisero: i repubblicani emigrarono nel teatro del Palais-Royal, che prese il nome di Teatro Francese e poi di Teatro della Repubblica, mentre i realisti ribattezzavano il loro „Teatro della Nazione".

La *Comédie Française* fu organizzata come era fino a ieri, nel 1803 con un regolamento, che fu poi modificato nel 1812 da Napoleone, all'indomani della battaglia della Moscova. Il teatro si amministrava da sè, mercè un Comitato scelto fra i soci e sotto la sorveglianza di un commissario nominato dal governo. Attualmente il commissario era Giulio Claretie, il tredicesimo dalla fondazione della Società.

In questo secondo secolo di vita della *Comédie*, tutta la gloria dell'arte francese vi passò: nelle sue cronache essa conta i successi di Scribe e di Delavigne, i trionfi dei due Dumas, di Victor Hugo, di Alfredo de Musset, di Alfredo de Vigny, di Augier, di Sandeau, di Maquet, di Legouvé, di Murger, della signora de Girardin, di Feuillet, di Pailleron, di Meilhac, e da ultimo di Claretie, di Donnay, di Maurice, ecc. ecc.

La *Comédie* riceveva una sovvenzione dallo Stato, di 240.000 franchi all'anno. Ma i suoi introiti annuali, che si aggiravano intorno ad una media di franchi 1.800.000 all'anno, sarebbero stati sufficenti a mantenerla decorosamente.

Ora, dopo oltre cent'anni, la *Comédie* dovrà cercarsi un'altra sala; ma è triste il pensare che la sala, che vide passar tante glorie, oggi in gran parte obliate, ha cessato di esistere, come tanti di coloro che in essa godettero la inesprimibile gioia del trionfo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La data delle elezioni amministrative. - I reclami elettorali. Apprendiamo che un decreto luogotenenziale, diretto in questi giorni al civico Magistrato, fissa le date delle elezioni per il nuovo Consiglio-Dieta. Le elezioni avverrebbero: per il quarto corpo nei giorni 27 e 28 corr.; per il terzo corpo, nei giorni 30 e 31 corr.; per il secondo il 2 aprile; per il primo il 4 aprile. I distretti di campagna voterebbero l'8 aprile.

★ Il civico Magistrato ha esaurito l'esame dei reclami elettorali, ch'erano circa 800. Di questi, circa 400 sono stilizzati in lingua slava, che non è lingua d'ufficio del Magistrato, per cui, come già si è praticato altre volte, verranno respinti *a limine*. Dei rimanenti, 297 furono presentati dal Comitato elettorale nominato dell'Associazione Democratica; senonchè, di questi 297, circa 250 riguardavano, a quanto ci viene assicurato, o elettori passati a miglior vita o elettori già iscritti nelle liste, perciò non si comprende il movente di questi reclami. Un centinaio circa di reclami era di singoli elettori.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Aronne Schütz, dai signori Emilio Morterra e consorte cor. 30; dal sig. V. di S. Segrè cor. 20; dal sig. Vittorio Finzi, amico del figlio dell'estinto, Carlo, cor. 20; dal prof. E. G. e dell'ing. G. P., amici del figlio Raffaele, cor. 30; dai sig. G. di G. Rimini cor. 15; dal sig. Luigi Cominotti cor. 20; dal sig. Edgardo Morpurgo cor. 20; dal sig. Carlo Liebman cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Amalia Macorig-Cosmits, dall'addolorato figlio Alessandro, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Grulich, dal sig. P. Czerny cor 10.

Per la spilorceria del grego Ftola c. 1.

— Per la Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero:

pro gruppo di Capodistria, raccolte in una comitiva di dodici giovanotti per chiudere degnamente il carnovale, nella sala del caffè „All'Aurora", cor. 15.20.

— Alla Direzione centrale sezione adriatica, pervennero cor. 10 da S. Lorenzo del Pasenatico, civanzo d'un ballo datosi l'ultimo di carnevale.

I concittadini che si fanno onore. Il nostro concittadino prof. Giacomo Venezian è stato nominato professore ordinario di diritto civile all'Università di Bologna al posto dell'illustre prof. Oreste Regnoli. Come ci scrive il nostro corrispondente bolognese, il prof. Venezian tenne martedì la sua prolusione, alla quale intervennero moltissimi studenti e professori di tutte le facoltà, nonchè parecchi avvocati; l'egregio nostro concittadino svolse, fra vivissime approvazioni, il suo tema, dopo aver mandato un affettuoso saluto alla memoria del suo compianto predecessore.

Ci congratuliamo col prof. Venezian per l'insigne ufficio che fu chiamato a coprire e che dimostra in quale alto concetto egli sia tenuto fra i giuristi del vicino Regno.

Conferenza popolare. Il dott. P. Candioli terrà stasera alle 7.30, nella sede dell'Associazione Democratica, la quinta conferenza popolare di anatomia e fisiologia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Carolina Ved. Schranzhofer, per onorare la memoria del compianto suo marito sig. Pietro Schranzhofer, cor. 500, con le seguenti destinazioni: cor. 200 alla Società degli Amici dell'Infanzia per un letto che porti il nome del caro estinto, cor. 50 per la Guardia medica, cor. 50 per i convalescenti poveri che escono dall'Ospedale, cor. 50 per l'Albertino, cor. 50 per l'Elisabettino, cor. 25 per l'Infermeria Treves, cor. 50 per una famiglia bisognosa (già destinata), cor. 25 per la Società „Igea".

La famiglia Schütz, nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo capo, ci rimise cor. 1.800, con la seguente destinazione: cor. 500 a favore della Direzione generale di pubblica beneficenza; cor. 500 a favore della Comunità israelitica, per essere distribuite sollecitamente tra famiglie bisognose; cor. 200 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospedale; cor. 200 a favore della confraternita israelitica di misericordia; cor. 150 a favore della Guardia medica; cor. 100 a favore della Società Igea; cor. 100 a favore degli Amici dell'infanzia; cor. 50 a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria del sig. Aronne Schütz ci pervennero inoltre: dal comm. Edmondo Richetti cor. 30, dalle Assicurazioni Generali cor. 50, dal comm. Emanuele Romanin-Jacur cor. 20, dal cav. Giuseppe Besso cor. 20, dal cav. Fortunato Vivante cor. 20, dal dott. Camillo Bozza cor. 20, dal cav. Giovanni Costi cor. 20, dal dott. Giuseppe Luzzatto cor. 15, dal sig. Girolamo Terni cor. 10, dal sig. V. R. Terni cor. 10, dal sig. Alessandro Zencovich cor. 10, tutti a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. E. Schott cor. 25, dal dott. Vitale Landi cor. 20, dal sig. Giulio Reich cor. 15, dal sig. Francesco Camerini cor. 20, tutti a favore della Guardia medica; dal sig. Rodolfo Kraus cor. 15 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale, dai sig. Levi e Cantoni cor. 20 e dal sig. Menotti Morpurgo cor. 20 a favore del Gremio dei sensali patentati; dai sig.i Adolfo e Paola Zerkowitz cor. 30 e dal sig. G. Campagnano cor. 20 a favore della Beneficenza israelitica; dagli impiegati delle „Usines de l'ancienne Société générale française de conserves alimentaires" cor. 100 a favore dell'„Igea"; dal sig. Enrico Prister cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della signora Susanna ved. Luzzatto, dai sig. Benedetto e Mila Pototschnig cor. 20 a favore degli Amici dell'Infanzia, dal sig. Stefano Pototschnig cor. 20 a favore della „Previdenza"; dal sig. Menotti Morpurgo cor. 20 a favore del Gremio dei sensali patentati, dal sig. Francesco Camerini cor. 20 a favore della Fraternita di Misericordia, dai sig.i Ignazio e Gabriele Tedeschi cor. 10, a favore del fondo orfani e vedove di fondazione Melli; dai sig. Ed. Randegger e R. Tschernatsch cor. 20 a favore della Previdenza.

Per onorare la memoria del sig. Eugenio Liebman; dalla famiglia Menz, cor. 20 a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospedale.

★ Per onorare la memoria del sig. Aronne Schütz elargirono: Gli impiegati della filiale dell'Anglo-Bank cor. 50 alla Cassa di previdenza degli impiegati dello stesso istituto, il sig. Massimiliano Brunner e consorte cor. 30 all'Asilo infantile israelitico, il sig. Solone Loly cor. 20 e il sig. Gustavo Loly cor. 20 alla Beneficenza israelitica, il sig. Oscar Spitzer cor. 10 al fondo di beneficenza istituito dagli impiegati della Banca Union.

Per onorare la memoria della signora Susanna ved. Luzzatto, elargirono: il sig.i Giuseppe e Natalia Vivante cor. 30 all'Associazione italiana di beneficenza, la sig.a R. ved. S. cor. 12, i sig.i Paula e Gino Jacchia cor. 30, la ditta S. di V. Tedeschi cor. 20 alla Guardia medica, il sig. Angelo Cusin di Vienna cor. 20 alla Fraternita di misericordia.

Per onorare la memoria del sig. Eugenio Liebman, elargirono: il cav. Giacomo Pardo cor. 20 agli Amici dell'infanzia, i sig.i Carolina e Gino Mondolfo cor. 10 alla Guardia medica.

Alla Guardia medica pervennero, dal sig. Leopoldo Vianello per cure prestate ad un suo dipendente nel riparto del dott. D'Osmo, cor. 30.

Per i fornitori. Il ministero dei lavori pubblici della Bulgaria mette all'asta la fornitura di sei vagoni-merci e di tre locomotive da treno celere, a quattro cilindri, per le ferrovie dello Stato. Il termine è fissato per il 2 aprile a. c., e le offerte vanno dirette alla prefettura circolare di finanza, a Sofia.

Si accettano le offerte tanto per la fornitura di tutto il materiale, quanto per le sole locomotive.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Arciduca Francesco Ferdinando" diretto a Trieste partì il 7 corr. da Kobe per Hongkong, il „Moravia" da Calcutta per Trieste proseguì il 7 corr. da Aden per Suez, il „Galeb" passò Sagres il 4 corr. per Trieste, il „Silesia" arrivò il 5 corr. a Porto Said, il „Teresa Cosulich" partì da Savannah il 27 u. s. il „Napried" partì da Lisbona per Pomaron, l'„Istok" partì da Nuova Orleans il 6 corr. per Marsiglia.

★ Il piroscafo ellenico „Thraky" partì ieri nel pomeriggio da Corfù per Trieste.

★ Il piroscafo „Nora" partito da Lisbona con carico completo di solfo per Madera ha il carico incendiato.

★ Il comandante del piroscafo inglese „Floridiano" arrivato da Barbados il 3 corr. riferisce d'aver incontrato il giorno prima in lat. 28° 14' N, e long. 42° 12 W, a circa un miglio di distanza un naviglio che ardeva da prua a poppa; a giudicare dalla lunghezza sembrava un piroscafo.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a. u. „Fiume" cap. Percich da Fiume con 9 passeggeri, „Seraievo" cap. Micalevich da Metcovich; il piroscafo italiano „Agrumaria" cap. Calorio.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „India" per Venezia, „Wurmbrand" per Cattaro, „Castore" per Costantinopoli; il piroscafo italiano „Aurora M." per Fiume, il bark italiano „Sant'Antonio" per la Guadalupa e lo scooner „Concettina" per Bona; i piroscafi a. u. „Sebenico" per Sebenico, „Quarnero" per Nuova Orleans, „Nagy Lajos" per Rotterdam, „Alice" per Fiume, e „Stefania" per Rouen.

Ospedale infantile. Ecco il prospetto del movimento degli ammalati nel mese di febbraio 1900. Rimasti in cura al 31 gennaio ammalati 50, accolti nel febbraio ammalati 54.

Uscirono: guariti 48, migliorati 4, morti 2. Rimasero in cura al 28 febbraio 50.

Furono curati nell'ambulanza ammalati di nome diverso: Nella sezione medica 278, in quella oculistico-chirurgica 164 e nell'ambulanza della sera 140. Totale 582.

Nuove disposizioni per lo scambio delle vecchie lettere di porto. I formulari delle lettere di porto con le colonne di conteggio intestate in valuta austriaca introdotti con l'ordinanza del Ministero del commercio d. d. 19 dicembre 1892, sono stati posti fuori d'uso col 31 dicembre 1899; i formulari rimasti inadoperati si possono scambiare fino al 31 marzo 1900 sotto le modalità e cautele d'uso presso gli uffici a ciò autorizzati con altrettante lettere di porto con le colonne di conteggio intestate nella valuta in corone.

Così, pure lo scambio delle vecchie lettere di porto del 1892 fatte nelle tipografie private col bollo impresso da un i. r. ufficio, potrà effettuarsi sottoponendo entro il suddetto termine alla bollatura nuove stampiglie e ritirando le vecchie.

Le lettere di porto dell'emissione 1898 con le vecchie indicazioni di bollo in valuta austriaca e precisamente tanto quelle fatte nella stamperia di Corte e dello Stato, quanto quelle fatte in stamperie private malgrado l'introduzione di nuovi segni di bollo nella valuta in corone si possono senz'altro adoperare anche in seguito senza scambiarle.

Concerto rimandato. La produzione del Quartetto Hellmesberger, che doveva darsi questa sera, fu rimandata a giorno da destinarsi causa malattia del primo violino.

Teatro Comunale. Iersera si è fatta, con esito eccellente, la prova generale del *Profeta*, la cui prima rappresentazione è fissata per domani sera.

Trattandosi di un'opera che da quasi trent'anni non fu rappresentata a Trieste, daremo domani un sunto del libretto.

Teatro Fenice. L'*Otello* di Shakespeare, la grande tragedia dell'amore e del dolore, rappresentata dal più grande dei suoi interpreti: Tomaso Salvini! Come mai non doveva quest'annunzio far riempire il teatro di una enorme folla compatta, che occupava ogni spazio e che penava a trattenere l'applauso irrompente, mentre frasi e gesti, espressioni ed atteggiamenti del glorioso campione della classica scena facevano fremere d'entusiasmo, ancora, come nei begli anni, quando Tomaso Salvini aveva solo ed unico lo scettro in mezzo alle affollate platee? Non più nella sua voce la robustezza di una volta; onde i gridi famosi del suo *Otello* sono divenuti oggi più radi, chè, conscio che la potenza del suo organo vocale non è più quella di un tempo, egli, sapientemente, si vale dei gridi soffocati, dei ruggiti repressi, degli scatti a mezza voce, riserbando solo ai pochi momenti in cui più la passione trabocca, l'alta e sonora nota selvaggia che mette i brividi, che agghiaccia, che scuote. Ma nella voce sua è ancora il fascino, la musicalità che seduce e conquide; e Otello innamorato e carezzevole non è in lui meno grande di Otello ruggente; e nei passaggi esprimenti l'ondeggio de' moti dell'animo onde è combattuto il Moro alle prime avvisaglie del sospetto ond'egli si turba, quella carezzosa sua voce ch'è flessibile tanto, si presta con un magistero d'arte insuperato a rendere le varie fasi psichiche di una intima lotta che si agita e tumultua. Ah nella scena con Jago all'atto quinto quando il Moro atterra il ribaldo suo alfiere, quanta virtù di potenza plastica e di efficacia tragica è in Tomaso Salvini, e quel ruggito che segue com'è il ruggito di un potente leone, cui nè gli anni nè l'evoluzione dell'arte scenica possono affievolire! E l'atto sesto come fa rivivere intero, gigantescamente, il Tomaso Salvini dell'epoca più fiorita e più bella! dal grido di „E fulmini il ciel non ha" nella rivelazione della perfidia di *Jago*, fino al richiamo al nunzio di Venezia col famoso: *E dite...* cui risponde dalla platea un fremito di ammirazione che la folla non sa come reprimere, - fino al *così* con cui *Otello* si dà la morte. Ma un'analisi minuta mal renderebbe la grandezza di Tomaso Salvini nella tragedia shakesperiana, grandezza che è fatta di un complesso di linee artistiche, cui ravviva una virtù scenica alla quale altri attori, pur colti e genialissimi, non poterono ancora arrivare: la potenza tragica.

Nè con ciò, si noti, vorremmo essere fraintesi. Anche dinanzi ad un colosso granitico dell'arte qual'è Tommaso Salvini, sarebbe ingiusto non riconoscere la genialità e la nota personale portata da alcuni eminenti artisti moderni al personaggio di *Otello* nella tragedia dello Shakespeare. Anzi ogni tentativo di uscire dalla tradizione in quanto l'imitarla o il seguirla pedissequamente può condurre al convenzionale e all'accademico è degno di lode. E ripetiamo qui ciò che dicemmo dopo la prima di queste due recite di Tommaso Salvini: l'arte sua sta a sè e non dev'essere imitata. Sta però il fatto che la critica dinanzi alla gigantesca potenzialità del glorioso vecchio non può che mutarsi in inno, non può che unirsi all'acclamazione del pubblico, esser travolta in quell'onda di entusiasmo che accompagna la robusta manifestazione dell'arte sua. E iersera furono dopo ogni atto ovazioni infinite, applausi frenetici; e l'omaggio di due corone di lauro con nastro verde, e la dimostrazione affettuosa ed eloquente con la quale, a rappresentazione finita, lo si volle risalutare forse una quindicina di volte al proscenio, e i gridi e le acclamazioni che l'accolsero ancora, ancora, all'uscir dal teatro, mentre con l'inno di plauso alla sua grandezza, confondevasi il grido: „Viva l'arte italiana"

★ Il grande artista abbe ieri una volonterosa cooperazione da parte degli attori della compagnia Saltarelli. Gustavo Salvini ci parve un *Jago* troppo zerbinotto e, secondo noi, poco persuasivo, forse per aver voluto dare poco opportunamente un'originale tinta di comicità alla sua parte. Tuttavia i suoi pregi di buon dicitore gli procurarono parecchi applausi. Gli altri fecero del loro meglio.

★ Il „Comptoir Général de Photographie" ci rimette un riuscitissimo gruppo di alcuni artisti della compagnia Saltarelli, in mezzo ai quali sta seduto Tommaso Salvini. Esponiamo il gruppo nel nostro salone d'informazioni.

Cattivo ritorno. Antonio Vattovaz, di 20 anni, da Capodistria, facchino, sedeva ieri mattina sul banco degli accusati per rispondere del crimine di furto, in parte tentato e in parte consumato, e della contravvenzione al precetto di sfratto. Ammise di essere colpevole soltanto della contravvenzione.

Pr. Il primo dei furti di cui siete incolpato fu commesso il 3 di febbraio, e voi pochi giorni prima avevate finito di scontare una pena riportata per contravvenzione allo sfratto.

Test. Sì, signore! Appena uscito dal carcere, però, abbandonai Trieste e non vi feci ritorno che il 6 di febbraio. Non potevo, dunque, commettere qui un furto il giorno 3.

— Questo dite voi; ma la portinaia Carolina Morgan sostiene di avervi veduto uscire dal magazzino del negoziante di vini Gregorio Mosè, in compagnia di altri due giovanotti a lei sconosciuti.

— Può dire quello che vuole.

— Dunque i fatti di cui siete imputato sono i seguenti: — Nel pomeriggio del 3 febbraio, Carolina Morgan, rincasando, vide uscire dal magazzino del Mosè tre individui, recando tre fiasconi e due damigiane. In uno dei tre riconobbe voi. Sul momento non pensò a male, ma il proprietario del magazzino, venuto poco dopo, trovò le porte aperte e verificò l'ammanco di tre fiasconi, contenenti 13 litri di vino e di due damigiane contenenti 20 litri di aceto, il tutto del complessivo valore di cor. 15.80. — Il giorno 10, poi, di sera,

udito rumore nell'atrio, uscì dalla sua abitazione e trovò voi presso la porta del magazzino suddetto e, avendovi ella domandato che cosa faceste, rimaneste interdetto.

— Non è vero che io sia rimasto senza parola. Le risposi che cercavo una latrina.

— E vi pare che la porta del magazzino, grande e pesante, possa somigliare a quella di una latrina? A parte l'inverosimiglianza di questa vostra scusa, c'è questo che, al comparire della portinaia, due giovani, ch'erano in fondo all'atrio, scapparono e voi vi metteste a correre dietro a loro. Perchè fuggire, se eravate innocente?

— Scappai perchè mi sapevo in contravvenzione per lo sfratto.

— Dove foste arrestato?

— In via dell'Istituto. Ma non mi furono trovati addosso nè grimaldelli, nè chiavi, nè altro.

— Ciò non prova ancora nulla. Certo è che foste sorpreso dalla portinaia in atto di tentare la porta del magazzino.

— Tentavo se si aprisse, appunto perchè cercavo una latrina.

— Ma se eravate già stato nel magazzino, sette giorni prima!

— Questo è che io nego. Io non ero a Trieste il giorno tre.

— E' quello che vedremo.

Introdotta nell'aula la teste Carolina Morgan dichiarò di riconoscere con apodittica certezza nel Vattovaz uno dei tre individui da lei veduti uscire il giorno tre dal magazzino con i fiasconi e le damigiane e quello, poi, che la sera del 10 febbraio tentava la porta del magazzino. Sulla base di questa dichiarazione la Corte condannò il Vattovaz a 10 mesi di carcere - perchè recidivo - ma soltanto per il furto del 3 febbraio e per la contravvenzione al precetto di sfratto. Lo assolse invece del tentato furto, non avendo trovato che egli avesse impreso già un'azione determinata per commettere un furto.

Per falsa deposizione in giudizio. Matteo Cociancig, di 28 anni, agricoltore, da Capodistria, comparve, ieri mattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di truffa, commesso mediante falsa deposizione in giudizio.

Il dibattimento era presieduto dal cons. Petronio.

L'atto di accusa diceva che il Cociancig, il 22 decembre dello scorso anno, al giudizio distrettuale di Capodistria, in una causa civile promossa da certo Giuseppe Bozzai contro Giovanni Cermaz, in punto pagamento dell'importo di fior. 2.08, avesse sostenuto, contrariamente al vero, che detto Cermaz non era presente quando egli aveva ceduto al Bozzai il credito dell'importo in quistione, da lui vantato verso il Cermaz stesso per vino somministratogli, e ciò per negare al Bozzai il diritto di riscuotere detti f. 2.08.

Dalle risultanze processuali risultò provata la sua colpa e, in via di straordinaria mitigazione di pena, egli venne condannato a 2 mesi di carcere.

Per pubblica violenza. Iermattina, dinanzi ai giudici del locale Tribunale provinciale, fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Malusà, di 27 anni, da Pola, pertinente a Parenzo, accusato del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione di furto. Il presidente gli chiese: Nel pomeriggio del 10 febbraio, la guardia di p. s. Andrea Gherlanz vi arrestò mentre tentavate di svignarvela con un grosso pezzo di lardo; del valore di 15 corone, rubato poco prima dalla vetrina del negozio di Giovanni Sustersich.

— E' vero, risposa. Ma io non aveva rubato quel lardo; me lo aveva dato un mio amico, certo Vattovaz.

— Può esser vero che lo abbiate ricevuto da lui, ma non c'è dubbio ch'eravate d'accordo nel commettere il furto. La guardia Gherlanz era stata avvertita dal Sustersich del furto da lui sofferto e si era messa alla ricerca del ladro. Fatto appena un piccolo tratto di via, vi scorse a poca distanza in compagnia del Vattovaz. Voi avevate la giacca rigonfia sul petto, e ciò vi tradì, perchè la guardia compreso subito che dovevate nascondere qualche cosa e probabilmente il lardo. Raggiuntovi, mentre il Vattovaz veniva arrestato da un'altra guardia, il Gherlanz vi perquisì e vi truvò in possesso della refurtiva. Dichiaratovi subito in arresto, v'invitò a seguirlo al vicino ispettorato, ma voi gli opponeste viva resistenza, producendogli anche una graffiatura alla mano destra.

— Io non so se gli abbia graffiato la mano; questo posso sostenere, però, che la mia resistenza non fu molto violenta. Tentai soltanto di liberarmi dalle mani della guardia, ma senza metterle le mani addosso; semplicemente con alcuni strappi.

— Eravate ubriaco?

— Sì! Avevo bevuto abbastanza.

— Ma vi ricordate, però, di aver ricevuto il lardo dal vostro compagno e di essere stato arrestato.

— Sì, mi ricordo.

— Quindi, non avevate perduto la coscienza delle vostre azioni.

— Non dico di essere stato pienamente ubriaco; ma egualmente la testa non mi serviva bene.

— Pare che sì, perchè avete avuto la precauzione di nascondere il lardo sotto la giacca.

— Lo nascosi perchè non lo vedesse tutto il mondo.

— Comprendo! ma anche questo dimostra che ne conoscevate la furtiva provenienza.

La guardia di p. s. Gherlanz, escussa come teste, depose: Appena vidi i due amici, siccome essi sono vecchie conoscenze della polizia, sospettai ch'essi potessero essere gli autori del furto sofferto dal Sustersich. Mi avvicinai subito al Malusà, che nascondeva qualche cosa sotto la giubba e, perquisitolo, gli trovai, appunto, indosso il lardo e lo dichiarai in arresto. Subito fece per allontanarsi ed avendolo io afferrato per un braccio, con uno strappo si liberò. Lo riafferrai ed egli, nel darmi un nuovo strappo, mi graffiò la mano destra.

Pres. Ma, leggermente!

Test. Sì! una cosa da nulla.

— E vi pose le mani addosso!

— Propriamente addosso, no. Soltanto dandomi l'ultimo strappo, pose la sua mano sulla mia.

— Vi sono ad ogni modo gli estremi della pubblica violenza.

— Il Vattovaz venne arrestato da un'altra guardia.

— Lo so! e dovrà rispondere in altra sede, della contravvenzione di furto.

Il rappresentante del P. M., sostituto procuratore di Stato Minio, chiese l'applicazione della legge, ma, nello stesso tempo, trattandosi di un fatto non molto grave, invocò la clemenza dei giudici.

Il Malusà venne condannato a 2 mesi di carcere.

Fra cugini. In uno degli ultimi giorni di gennaio, Fortunato Pare, di 25 anni, carradore e un suo cugino, Giuseppe Pare si trovarono al molo S. Carlo, ciascuno con un carro per caricare della merce. Per gelosia di mestiere vennero a diverbio e Fortunato Pare colpì l'altro con un pugno alla testa, facendolo stramazzare a terra. Giuseppe tentò di rialzarsi ed egli lo colpì nuovamente, facendolo ricadere, ma questa volta in modo da fargli riportare lussazione al crure destro, lesione che dai periti fu ritenuta grave per se stessa e per la durata della guarigione, che richiese più di 30 giorni. Accusato del crimine di grave lesione corporale, il Pare comparve ieri dinanzi ai giudici e ammise di aver colpito il cugino, ma una sola volta e negando di avergli procurato la lesione suddetta. Un pugno - disse - ameto de averghelo dà, ma uno solo e senza guanca tanta forza. Mi no go colpa se el xe cascado, s'el ga le gambe deboli. Dopo el pugno el se ga alzado e no pareva ch'el gavessi mal a la gamba. Dopo el sarà cascà de novo e alora el se gavarà fatto mal solo. Ma Giuseppe Pare confermò pienamente l'accusa, confermata, del resto, anche da altri testi. Realmente, l'accusato aveva dato al danneggiato parecchi pugni, facendolo andare a terra due volte; la seconda volta non aveva potuto rialzarsi e subito aveva accusato acuti dolori alla gamba. E, rialzato, non poteva reggersi in piedi. Dichiarato, perciò, colpevole, il Pare venne condannato a 6 mesi di carcere.

Dopo ventitrè anni. Nel 1877 Giovanna Eduli, ora di 45 anni, riceveva in consegna da certa Teresa Ambrosich tutto il mobiglio di un quartiere e parecchi effetti di biancheria, del complessivo valore di 103 fiorini, con l'obbligo naturalmente di restituire ogni cosa a richiesta. La Eduli, invece di serbare gli effetti fedelmente, li vendette e scomparve, nè fu più possibile trovarla. Dopo alcuni anni la Ambrosich morì, mentre pur tuttavia duravano le ricerche della Polizia. Nello scorso anno, una certa Santina Corsich portò denuncia contro una tale Eduli alla quale aveva affidato perchè ne procurasse la vendita, alcuni oggetti d'oro ed effetti di vestiario; ma questa, vendutili, invece di consegnarle tutto l'importo ricavato, si era trattenuta 50 fiorini, e l'autorità, arrestata la denunziata, scoperse che era la stessa Eduli per tanti anni ricercata invano e la mise in istato d'accusa per entrambi i fatti. Al dibattimento tenutosi in suo confronto al locale Tribunale provinciale, sotto la presidenza del cons. Petronio, l'accusata si dichiarò colpevole soltanto della infedeltà commessa in danno della Corsich, sostenendo di non aver mai ricevuto nulla in consegna dalla defunta Ambrosich. Era stata qualche tempo in casa della stessa, ma nulla più.

Senonchè, queste sue dichiarazioni non ebbero alcun valore di fronte alle emergenze della istruttoria assunta nel 1877, nella quale, in ripetuti protocolli l'Ambrosich accertava di aver affidato alla Eduli e mobili e biancheria e di non averne ricevuto neppure un pezzo. I giudici, oltre che da questa risultanza, si formarono il convincimento della colpevolezza dell'accusata anche dalle sue precedenze e dalle sue non energiche negative. La condannarono a cinque mesi di carcere.

Colluttazione. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, davanti al Teatro Comunale, si svolse un clamoroso incidente che fece radunare sul luogo molta folla. Il meccanico Vincenzo G. si era recato ad attendere all'uscita dalla prova il violinista Gabriele Z.. col quale aveva da risolvere una questione d'interesse. Il dialogo ben presto si accalorò e i due finirono col venire alle mani. Il più esaltato pareva il G. che investiva accanitamente l'avversario, il quale, pur difendendosi energicamente, mostrava di tendere a troncare la scandalosa scena. Ad un certo punto si fece avanti anche un amico del G. cosicchè il violinista si trovò a dovere tener testa a due persone.

Bisogna dire che quel giovanotto si disimpegnò con abilità e bravura e se egli è così destro a condurre l'archetto come a menare cazzotti gli si può presagire che non tarderà molto a diventare violino di spalla.

Come tutte le cose di questo mondo anche la baruffa terminò e il meccanico ne uscì con la testa rotta (si dice da un colpo di chiave) ch'egli andò più tardi a farsi aggiustare alla Guardia medica.

Tanto il violinista quanto il meccanico furono accompagnati dalle guardie alla Polizia ove furono assunti a protocollo e poi rimessi in libertà.

Oggetti rinvenuti. Il conduttore della tram Stefano Smerdel depositava l'altra sera alla Direzione di polizia un libretto della Cassa di risparmio per 1150 corone, intestato a nome di Giovanni Covacich, rinvenuto sulla via. Ieri il Covacich si recò a ritirare il libretto.

★ Maria Vattovaz, abitante in via delle Scuole nuove N. 5, depositò ieri al commissariato di S. Giacomo un viglietto di pegno, da essa rinvenuto sulla via.

L'abito non fa il monaco... e nemmeno la monaca. Col piroscafo „Buda" della Società *Adria*, arrivò domenica scorsa, proveniente da Napoli, una donna che indossava l'abito del terzo ordine di S. Francesco, la quale scese all'„Hôtel Volpich", ove diede in nota il nome di Maria Antonia Colien, da Parigi. La Colien usciva ogni giorno dall'*Hôtel* molto per tempo e non rincasava che alla sera, per dormire. Ella si era informata dal portiere dove fossero situati gli uffici del Vescovato, nei quali - disse - doveva recarsi per far legittimare i suoi documenti. In questo incontro, la suora raccontò un vero romanzo del quale sarebbe stata l'eroina. Disse che era partita da Parigi sua patria, per andare a prestare assistenza ai feriti nella guerra ispano-americana, poi fin dalle prime avvisaglie di guerra, era passata nel Transvaal. Disse inoltre di esser venuta a Trieste per compiere una missione di grande importanza.

Questa missione però ella non ha potuto compierla perchè ieri mattina la Colien venne arrestata, essendo priva affatto di mezzi di sussistenza nonchè di... quei documenti, che doveva far legittimare all'episcopato. L'autorità ritiene di aver da fare con un'avventuriera. La Colien parla correntemente, oltre al francese, anche l'italiano e il tedesco.

Un grave fatto ed una grave accusa. In relazione al fatto narrato ieri sotto questo titolo, il maestro d'equitazione signor Nestore Petrini ci scrive una lettera con la quale ci prega di accogliere la seguente versione del fatto, che egli assicura essere la sola vera ed esatta.

Anzitutto non è vero che il signor Nestore Petrini (non Petrino Pallamona come ieri fu stampato) sia debitore di 30 lire verso il Branzaglia; questi non gli prestò mai nulla e il Petrini non deve al Branzaglia un centesimo. In secondo luogo non è vero che il Branzaglia sia andato sabato in cavallerizza per chiedere al Petrini il pagamento di questo debito che non esiste; egli andò per parlare con gli stallieri o per altro motivo, e fu il Petrini stesso, che quando seppe che il Branzaglia era in iscuderia, volle parlare con lui, per chiedergli spiegazioni intorno a un oggetto che mancava. In terzo luogo non è vero che il Petrini, sabato sera, scambiasse dei pugni coi fratelli Branzaglia; in quella sera il Petrini fu chiamato fuori della scuderia; uscì, e appena si trovò in presenza dei due fratelli, Urbano Branzaglia sparò contro di lui un colpo di pistola.

Retine allo spirito di melissa. Il signor Giuseppe N., abitante in via del Torrente, si recò ieri alla direzione di Polizia a fare la seguente denuncia:

Giorni fa, nella sua abitazione, si presentò un giovanotto sui 30 anni, decentemente vestito, il quale teneva sotto il braccio una piccola cassetta di legno.

— Bon giorno, signor - disse lo sconosciuto - go inteso che lori ga el gas in casa, e son vignudo a ofrirghe un poche de retine de prima qualità, che se impizza sole, senza bisogno de fulminanti.

Il signor N. aveva infatti sentito parlare di un nuovo sistema di retine ad accensione automatica, perciò, desiderando farne l'esperimento, ordinò al giovanotto di applicare le nuove retine a tutte le lampade a gas che aveva in casa. Il giovane si mise subito all'opera e quando ebbe finito chiese alla signora N. se avesse in casa qualche spirito, che gli sarebbe servito per umettare la retina prima di accenderla. La signora rispose che in casa non aveva altro che spirito di melissa.

— Benon, rispose il giovane, xe proprio quel che me ocoreva; e si fece consegnare lo spirito. Ne spruzzò alcune gocce sulla retina, dopodichè questa, non si sa bene in qual modo perchè nessuno vi prestò attenzione, si accese. Quando il giovane, ricevuto il pagamento, se ne fu andato, il signor N. volle provarsi ad accendere le nuove retine, ma con sua grande sorpresa constatò che l'intraprendente giovanotto lo aveva gabbato: le famose retine erano di quelle comuni per la cui accensione è indispensabile il volgare fiammifero!

Durante il lavoro. Il tagliapietre Filippo Ferluga, d'anni 16, dimorante al N. 5 di Concouello, ieri nel pomeriggio era intento a lavorare, quando una grossa pietra gli cadde sulla mano sinistra, schiacciandogli il mignolo.

Il giovane dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso, ove si dovette amputargli mezzo dito.

Ieri, mentre Aldo Furlani, di 24 anni, abitante in via della Loggia N. 1, era intento al lavoro, gli si conficcò una grossa scheggia di legno nell'unghia dell'anulare destro.

Ricorse all'ambulanza dell'„Igea" per le cure opportune.

Caduta. Maria Cais, d'anni 28, abitante in via dell'Olmo N. 22, ieri, cadendo, riportò una distorsione dell'avambraccio destro.

Alla Guardia medica le prestarono le cure più urgenti.

Un ragazzo che morde. Il ragazzo di 12 anni Enrico Gerolini, abitante in via del Farneto N. 3, ieri mattina venne a diverbio con un suo coetaneo dal quale fu morsicato a sangue al braccio sinistro.

Ricorse per le cure alla Guardia medica.

Disgraziato accidente. - Scottature. Rodolfo Osanna, di 18 anni, abitante in via dello Squero nuovo N. 4, ieri, stava accendendo una spiritiera, quando lo spirito gli si rovesciò sulla faccia, per modo ch'egli ne riportò alcune scottature di primo grado all'occhio sinistro. Fu medicato all'ambulanza della società „Igea".

Le scenate di un geloso. Il facchino Antonio Stoffer, d'anni 19, abitante in via Rigutti N. 29, si recò l'altra sera, alquanto brillo, nell'abitazione della sua innamorata, Carolina L., abitante al N. 24 della stessa via, dove, per questioni di gelosia, si diede a gridare come un forsennato, mandando in frantumi tutto ciò che gli capitava fra le mani e minacciando la sua amante e la madre di lei di ammazzarle e di appiccare il fuoco alla casa. Le due donne fecero chiamare le guardie che arrestarono il violento.

Lesioni accidentali. L'agente di commercio Giuseppe Michelstädter, d'anni 22, abitante in via dell'Acquedotto N. 35, iermattina riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Il bracciante Carlo Persich, d'anni 50, abitante in via Rigutti N. 26, riportò ieri, casualmente, una ferita di taglio al parietale sinistro.

Giulio Cradich, d'anni 20, meccanico, abitante al N. 566 di Guardiella, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Il macellaio Giovanni Comisa, d'anni 33, abitante in via S. Francesco N. 16, riportò casualmente una ferita alla mano sinistra.

Dino Dugulin, d'anni 22, abitante in piazza della Borsa N. 14, accidentalmente riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il manovale Giovanni Cremenich, d'anni 22, da Gropada, riportò una ferita alla mano sinistra.

Il bracciante Francesco Bergamasco, di anni 33, abitante in via dell'Acquedotto N. 8, casualmente riportò una contusione al piede sinistro.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **9 Marzo** d'ordine dell'i. r. Giud. d.le in affari civili in Trieste:

10 a. via Solitario 10 - suppellettili.
10 a. via Pallini 4 - suppellettili.
10 a. via della Zonta 5 - vestiti
10 a. via dell'Acquedotto 37 - suppellettili.
10 a. via Farneto 13 - suppellettili.
10 a. via Stadion 8 ed Androna Marinella 2 suppellettili ed 1 orologio.
10 a. via Belvedere 35 - arredi d'osteria e suppellettili.

Arresto di un disertore. Dalle guardie di p. s. venne arrestato ieri mattina, in via del Pozzo bianco, il meccanico Antonio Buiach, d'anni 25, da Spalato, attualmente milite del reggimento N. 22, di stazione a Zara, il quale la mattina del giorno 6 corr. aveva disertato. Fu consegnato all'autorità militare.

Cronaca dei furti. Ieri notte, ignoti ladri penetrarono in una cantina di proprietà della privata Carolina Vielo, abitante in Ponziana N. 15 e ne rubarono una grande caldaia di rame, arrecando alla proprietaria un danno di 6 corone. Il furto fu denunciato all'autorità.

Cronaca minima. Quale autore del furto di una collana con crocetta di oro del valore di 30 corone, commesso il giorno 23 di febbraio u. s. a danno del signor Falk, abitante in via del Belvedere N. 30, venne arrestato ieri mattina il fabbro Eugenio Corsig, d'anni 30, da Gorizia. Il Corsig confessò di aver rubato la catena al Falk e disse di averla impegnata al Monte di pietà per 10 corone.

Corrispondenza aperta. — *Zaratino.* Il congresso della Lega Nazionale avrà luogo in Arco, nel giugno prossimo. La data non fu ancora fissata. — *Vecchi abbonati.* Il Regno Unito (Inghilterra, Scozia, Irlanda) conta 39.824.563 abitanti. — *Cesare.* La Piazza Grande, fra la riva del mare e il palazzo del Comune, misura 16.000 metri quadrati. — *Saltimbanco.* Il 1. agosto 1882.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 9.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.4 — Oggi: Alta marea 3.31 ant., 7.23 pom. Bassa marea —.— ant., 0.2 pom.

Ogni giorno una. Tra amiche.
— Sai, Margherita, quella linguaccia della Giulia sosteneva che il tuo bel colorito roseo non è precisamente tuo.
Margherita, scattando: — E' falso!
— Già; proprio quello che diceva lei.

TEATRI

TEATRO COMUNALE — Riposo
TEATRO FENICE — Riposo.

7 marzo.

Da GORIZIA.

Nomine confermate. Il ministero del commercio ha confermato la rielezione dei signori Eugenio barone de Ritter-Zahony a presidente e Lodovico Mighetti a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Gorizia per l'anno 1900.

Stato civile. Decessi annunziati il 6 marzo: *a domicilio*: Sirk Giuseppe a. 70 v. Coronini 18.

All'ospedale dei Misericorditi: Kovcic Andrea a. 62, Feltrini Stefano a. 22.

Società politico-agricola slovena. Vi ho detto che per oggi era convocata un'adunanza per gettare le basi di una società rivale della *Sloga* e di Don Gregorcic. Si tenne infatti, e seduta stante si trovarono 21 aderenti. Si enunciò l'intenzione di far sì che questa società rialzi il livello morale e agricolo-commerciale dei contadini perché col migliorare i prodotti, estendere la pomicoltura, il caseificio, ecc., e fare direttamente da sè i loro affari di esportazione con l'estero, si emancipino dal bisogno di relazioni con gl'italiani, che essi chiamano „gli stranieri." (*sic!*).

I nostri giovani. Bastò l'appello sincero e caloroso loro fatto l'altra sera dall'egregio presidente dell'Unione Ginnastica. signor Giorgio Bombig, perchè i giovani s'inscrivessero in numero di cinquanta circa alla squadra ginnastica. Il zelante e valente maestro sig. Felice Favetti, farà loro lezione nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, e iersera il direttore d'ispezione, signor Brumatti, rivolse loro una calda allocuzione, esortandoli ad intervenire sempre così numerosi ed a far onore al loro vessillo.

Da CORMONS

Contro l'esercizio abusivo della mascalcia. Alcun tempo fa il maniscalco P. Pizzecco, che durante il servizio militare compiuto in un reggimento di cavalleria, aveva frequentato il corso speciale di mascalcia, tornato in patria, volle, in base alla legge, far valere il suo diploma di maniscalco approvato e presentò regolare istanza all'autorità politica. In seguito a ciò, l'autorità rivolse invito agli altri maniscalchi qui domiciliati e privi del diploma, di emettere il mestiere abusivo.

Al primo monito ne seguirono un secondo e un terzo, poi l'autorità incominciò ad infliggere multe. Ma neppure queste ottennero il risultato voluto, percui ieri la gendarmeria, avendo colto in flagrante il maniscalco Panzera, gli sequestrò tutti gli ordigni del mestiere.

Il Panzera protestò, ma invano, chè la gendarmeria, ligia agli ordini ricevuti, asportò ogni cosa.

Da GRADISCA.

Congiunzione telefonica. La Società della Ferrovia meridionale ha assicurato la congiunzione telefonica fra la stazione di Gradisca-Sdraussina e quella principale di Sagrado.

Asta di lavori. Nel giorno 28 marzo avrà luogo presso il Municipio di Aquileia una pubblica asta per allogare la costruzione di due muraglie (testate) e di una chiusa sul fiume Natissa, presso le paludi disseccate di Aquileia, e ciò allo scopo di poter costruire l'ideato ponte in ferro. Il prezzo di grida è di cor. 12.268.

La Banda civica. Causa i dissapori manifestatisi nel dicembre p. p. in seno al corpo musicale, era sorto il dubbio che essi potessero occasionare una nuova dissoluzione. Ma invece alla zelante direzione eletta dal patrio consiglio riuscì di combinare le cose per bene, dimodochè, studiato e riformato il regolamento organico, esso fu sottoposto lunedì sera alla discussione del nostro consiglio che lo approvò, riconfermando così il deliberato che assicura le prerogative e la sovvenzione al Corpo civico pel triennio 1900-1902. Alla direzione della banda è poi riuscito di conciliare la questione del carnevale che è stata finora il pomo della discordia.

Il Corpo musicale conta ora 32 componenti e si produrrà di frequente, specie nella stagione della villeggiatura. Domenica prossima darà pure un concerto.

Cinematografo. Si annunciano per sabato e domenica due produzioni col cinematografo *Lumière* nel nostro Sociale.

Da CERVIGNANO.

Caduta mortale. Alcuni giorni fa, il vostro corrispondente goriziano, vi narrava che nell'albergo Milocco a Terzo, era caduto da una scala a chiocciola l'operaio Angelo Morossut di Cervignano, d'anni 63. Il poveretto era stato per sedici ore senza dar segno di vita, ma poi sembrava si fosse riavuto. La convalescenza progrediva benissimo e lo si riteneva quasi prodigiosamente guarito quando oggi il Morossut cessava di vivere in seguito a complicazione prodotta da lesioni interne.

Da CAPODISTRIA.

Per i nostri monumenti. Il conservatore dei monumenti antichi dell'Istria, prof. Stefano de Petris, ha richiamato l'attenzione della Commissione centrale di Vienna sull'ingente bisogno di restauro che ha l'interessante Palazzo pretorio di Capodistria, e sui ristauri da praticarsi alla basilica di Muggia vecchia e alla chiesa di S. Antonio in Lussingrande, ricca di quadri e statue, di pregevole valore artistico.

La Commissione centrale, su relative proposte del rettore dott. Neumann, del consigliere edile Rosner e del prof. de Wörndle, ha deciso di venire incontro alle proposte del conservatore, affinchè questi importanti monumenti storico-artistici vengano il meglio possibile conservati e restaurati.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste dell'8. Marzo. — La Borsa di Berlino chiude debole Credit: 234.50, Rubli 216.25, Rendita Italiana 94.75. (La Chiusa precedente notava: 234.75, 216.20, 94.90). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.98, Rendita, 100.95, Merid. 737.50, Mediterranee 547.50. (La chiusa precedente segnava: 106.97, 101.07, 739.—, 549.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, 94.10 poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.90, Italiana 94.20, Spagnuolo 71.10, Banche ottomane 578.—, Lotti turchi 128.—, (La chiusa precedente notava: 102.07, 94.35, 70.57, 577.—, 127.75).

Dopo borsa si telegrafa: «Incarimento sconto deprime, Exterieur fermo su ribasso cambio». Qui Rendita Italiana da 93.— a 93.40, Credit 234.— a 235.—.

Listino. Napoleoni 19.25– a 19.27–, Zecchini 11.34 a 11.40, Lire sterline 24.20 a 24.25, Londra 242.60 a 243.15, Francia 96.30 a 96.55, Italia 89.95 a 90.15 Banconote italiane 89.95 a 90.20, Germania 118.30 a 118.55 Banconote germaniche 118.30 a 118.55, Rend. austriaca in carta 99.20 a 99.50, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 93.70 a 94.—, Credit 234.75 a 235.25, Italiana 93.— a 93.35, Lotti turchi 128.— a 124.—, Serbi 71.— a 73.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa Italiana —.— a —.—.

PARIGI 8. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 101.90, Rendita italiana 5% 94.20, Rendita spagnuola esterna 71.10, Azioni Banca ottomana 577.—.

PARIGI 8. Chiusa. Ferrate austriache 700.—, Lombarde 763.—, Rendita turca nuova 23.80, Cambio Londra 252.30, Egiziane 106.—, Rendita austriaca in oro 100.50 Rendita ungherese in oro 4% 98.50, Länderbank 518.—, Lotti turchi 128.—, Banca di Parigi 1157 Azioni Meridionali italiane —.—. fiacco

LONDRA 8. (Cambi Chiusa). Consolidati 100 7/8, Lombardi 6 1/2, Argento 27 1/2, Rend. spagnuola 69 3/4 Rendita italiana 93 1/4 Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.55 Sconto di piazza 4.—. Introiti della Banca 25000. staz.a

FRANCOFORTE 8. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 234.40, Ferrate dello stato 189.50, Lombarde 29.00, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. debole

BERLINO 8. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 196.75, Deut. Bank 212.—, Handels 172.37, Laura 273.12, Bochumer 276.50, Dortmunder 139.75, Gelsen 211.—, Harpener 228.37, Hibernia 239.—, Consolidation 390.75, Banca Russa 129.—, Credit 234.37, Staatsbahn 139.50, Italiano 94.87, Meridionali 137.12, Mediterranee 100.75, Banca internazionale di Pietroburgo 173.—.

Caffè. AMBURGO 8. (Chiusa). Santos good average per marzo 36.50, per maggio 36.75, per settembre 37.75, per decem. 38.25. denaro

AMBURGO 8. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

HAVRE 8. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 43.25, per agosto a fr. 44.25.

NUOVA YORK 8. Apertura. Rio per consegne future, sost., da 5 a 10 in ribasso.

Cotoni. LIVERPOOL 8. — Mercato staz.o Tenders in Dochets — Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 18000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.MC. Marzo $5.^{31}/_{64}$ Marzo-Aprile $5^{19}/_{64}$ Aprile-Maggio $5.^{14}/_{64}$ Maggio-Giugno $5^{11}/_{64}$ Giugno-Luglio $5^{8}/_{64}$ Luglio-Agosto $5^{5}/_{64}$ Agosto-Settembre $4.^{61}/_{64}$ Settembre-Ottobre $4^{37}/_{64}$ Ottobre-Novembre $4.^{23}/_{64}$ Novembre-Decembre $4^{19}/_{64}$ Decembre-Gennaio $4^{18}/_{64}$.

RIO JANEIRO 8. Ragguaglio settimanale: Importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 92000, Deposito a Rio sacchi 135000, Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 44000, per Amburgo sacchi —.—, per Trieste sacchi —.—, per il rimanente d'Europa sacchi 2000. Prezzo del first-ordin. p. 50 1/4 kg. c. f. sc. 42 d. 2. Tendenza a Rio calma. Cambio su Londra d. 8 1/4.

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 44000, Deposito sacchi 390000, Caricazioni da Santos: gli Stati Uniti per sacchi —.—, per Amburgo sacchi 4000, per Trieste sacchi —.—, pel rimanente d'Europa sacchi 6000, Vendite fatte a Santos sacchi 4000. Prezzo p. pood average p. 50 1/4 kg. c. f. sc. 32 d. 6. Tendenza a Santos fiacca.

Petrolio. BREMA 8. Loco 8.25

ANVERSA 8. Loco 22.50 calmo.

Olio. NAPOLI 8. Gallipoli contanti 86.25, per marzo 86.25, per futuri 86.55. Gioia contanti 95.47, per marzo 95.47, per futuri 91.01

PARIGI 8. Ravizzone per mese corrente 58.75, per aprile 59.—, 4 mesi da maggio 60.25, quattro ultimi mesi 60.75. fermo

Segala. PARIGI 8. Mese corrente 13.25, p. aprile 13.75, 4 maggio-giugno 13.75, 4 mesi da maggio 13.95. fiacco

Frumento. PARIGI 8. Mese corr.te 19.75, per aprile 19.90, maggio-giugno 20.35, 4 mesi da maggio 20.70. fiacco

Farina. PARIGI 8. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 25.65, per aprile 25.90, maggio-giugno 26.40. quattro, mesi da maggio 26.75. fiacco

Spirito. PARIGI 8. Mese corrente 37.75, per aprile 38.—, quattro mesi da maggio 38.—, quattro ultimi mesi 38.25. calmo

Zucchero. PARIGI 8. Greggio 90° brutto 28.25–, greggio oltre 90° brutto 29.25– calmo, bianco per mese corrente 29.50–, per aprile 29.75— calmo, 4 mesi da maggio 30.25—, 4 mesi da ottobre 27.75—, Raff. 102.50 a 103.50

AMBURGO 8. (Chiusa). Per marzo 9.90, per aprile 9.95, maggio 10.—, agosto 10.20. calmo

LONDRA 8. Java a sc. 12.—, Rape greggio a scell. 9 7/8 staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera dell'8. marzo 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Abbazia	10	Scaricazione
8	Habsburg	14	»
6	Rakoczy	10	»
9	Orion	10	»
12 a	C. Galatioto	10	»
12 b	Agrumaria	10	»
13 a	Aurora M.	9	»
13 b	Dubrounik	6	Caricazione
14			
17	Emma	10	Scaricazione
21	Vindobona	10	»
22	Maria B.	10	Caricazione
24	Samos	9	»
Molo I	Carlo	10	Scaricazione
Molo II			
»			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile [illegible] — Trieste

†

Teresa ved. Cociancich

dopo breve malattia, spirò questa mane alle ore 5, munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli **Marcello, Umberto** e **Italia**, in unione agli altri congiunti, dànno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 8 Marzo 1900.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

TERESA VITTURI

dopo lunghe e penose sofferenze, spirò oggi alle ore 4 pom., munita dei conforti religiosi.

L'addolorata sorella **Angela**, unitamente alla cognata **Maria ved. Vitturi**, a nome pure degli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 10 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 3, Androna S. Lorenzo.

TRIESTE, 8 Marzo 1900.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

Sieno rese infinite grazie a tutti quei pietosi che mostrarono di prender parte al grave cordoglio in cui la morte di

CECILIA ved. de SINCICH

immerse le molte famiglie alle quali la cara Estinta apparteneva per vincoli di sangue e di amore, accompagnando la salma per atto di speciale considerazione fino all'estrema dimora, o manifestando il loro sincero dolore in altri modi non meno nobili e delicati.

Vanno poi attribuite speciali lodi e serbata eterna gratitudine agli esimi medici **Giovanni Dott. Cleva** ed **Umberto Dott. Sbisà**, i quali con affettuosissime e sapienti cure tentarono tutti i mezzi che la scienza suggerisce per ridonarLa all'amore di coloro che oggi La piangono irremissibilmente perduta.

PARENZO, 8 Marzo 1900.

Famiglie de Sincich e de Finetti.